

Risposta dell'Assessore Lepore ad Interrogazione Prot. n. 2894 del 21.01.2026 "Petizione sul Murales per Tina Anselmi"

I Murales sono opere d'arte e forme di espressione capace di valorizzare gli spazi e influenzarne la percezione. Un murale è un potente strumento di comunicazione visiva, che può trasmettere identità e valori, raccontare una storia, evocare emozioni, trasformando una parete anonima in una vera esperienza immersiva.

Pertanto esso è un'espressione artistica che decora, riqualifica un luogo, una parete attraverso messaggi sociali, di cultura, anche di denunce politiche che quell'artista nel momento in cui lo realizza tenta di trasmettere; spesso quell'artista utilizza simboli allegorici, satira o riferimenti alla cultura popolare.

Risponderò inoltre avvalendomi dei pareri di due valenti critici d'arte locali.

Il primo dice : valutare un'opera figurativa sulla base della somiglianza, significa fraintendere radicalmente la funzione dell'arte, "Confondere il piano della rappresentazione simbolica con quello della mera riproduzione" equivale, nella sua lettura, a chiedere all'arte ciò che appartiene alla fotografia, non al linguaggio dell'arte.

Il murale, secondo questa visione, non nasce per rassicurare lo spettatore con un volto noto, ma per attivare un discorso pubblico su valori, responsabilità civili e memoria collettiva.

Ridurre una figura come Tina Anselmi – simbolo della lotta per i diritti, della politica intesa come servizio – a una questione di somiglianza fisionomica significherebbe, in ultima analisi, snaturare l'opera del suo senso più profondo.

Sulla stessa linea si colloca l'intervento del secondo critico d'arte, che motiva il suo diniego alla sottoscrizione della petizione argomentando la scelta con un suo ragionamento e dice: la richiesta di "aderenza al reale" richiama una concezione "passatista" della storia dell'arte, fondata sull'idea che esista una verità fissa del volto, cristallizzata in una fotografia. Ma, osserva il critico, ogni immagine è solo uno scatto dentro un flusso temporale: non certifica la persona, ma un istante. Richiamando esempi che vanno da Francis Bacon a Modigliani. Il critico rivendica il diritto dell'artista di cogliere la figura umana nella sua trasformazione, interpretandone il tempo, l'idea, la tensione interiore. Nel murale di Portogruaro, aggiunge, ciò che conta non è la fedeltà anatomica, ma l'intenzione simbolica, rafforzata dal titolo stesso dell'opera, che esplicita il riferimento a Tina Anselmi.

Proprio nella libertà interpretativa si colloca il core della funzione educativa e critica di quel Murale, lo ricordava anche il padre dell'arte dei murales, David Alfaro Siqueiros, nel manifesto del muralismo messicano dal titolo: un'arte "combattiva ed educativa per tutti".

Continuo con brevi commenti del comune sentire di gente del luogo, che si sono esplicitati attraverso una riflessione di una donna politica di una certa caratura, la quale serenamente asserisce: modificare il volto delle donne ritratte nel murale non riguarda l'arte ma il messaggio. Questa opera celebra donne che hanno cambiato il corso della storia. Ridurla a una questione di somiglianza estetica significa sminuire il loro valore e trasformare memoria e ispirazione in un semplice ritratto. Peggio ancora si invia un messaggio contraddittorio : come si può affermare che il merito delle donne conta più dell'aspetto, se poi si chiede di cambiare il volto perché "non somiglia abbastanza"?

Alle giovani donne e agli studenti si rischia di trasmettere in convincimento che ciò che conta è l'immagine, l'esteriorità, non il contributo reale.

Ricordo che il murale non è solo arte, è un messaggio immersivo che va difeso.

Concludo con un parere legale, questo professionista mi ha ricordato che un murale firmato è

un'opera d'arte e come tale è soggetto a copyright e diritto d'autore.

E in quanto tale alterarne l'aspetto anche se in maniera minima costituisce reato.

Si oltraggia lo spirito e il messaggio dell'artista, oltre a offenderne la persona, il quale anche se ben disposto a modificarlo, dovrebbe esprimere un parere scritto e sottoporlo al vaglio degli organi competenti unici titolati ad esprimersi, ancor più se l'opera risulta essere di interesse storico o presente su un muro di edifici storici.

L'art. 639 del codice penale recita: Alterare, imbrattare o deturpare un murales configura il reato di deturpamento e imbrattamento di cose altrui punito con la multa fino a 309 euro e fino a 6 mesi di reclusione, la pena poi aumenta qualora quell'opera sia presente su un bene immobile.

La legge protegge il decoro urbano e la proprietà e quindi, oltre alle sanzioni pecuniarie o detentive, il giudice può ordinare il ripristino dell'opera originale e la ripulitura a spese del responsabile. Se il murale è poi, ricordo, è un bene di interesse storico artistico le pene sono notevolmente più severe.

Anche i murales abusivi sono tutelati.

Alterare un murales altrui per modificarlo o coprirlo è perseguibile penalmente, poichè il decoro pubblico si affianca e difende la natura e il decoro dell'opera originale.

Alla luce di quanto enunciato e delle ragioni declinate, appare lapalissiano dire che nessuna modifica, benchè minima, è prevista o potrà essere eseguita sul murale della scuola Pascoli di Portogruaro.